

Scritti Inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana

Venerdì 19 Marzo 1943

Quando siamo venuti a New York nel 1921 ho tenuto un gruppo di studio sulla Dottrina Segreta che ha avuto un esito abbastanza positivo, soprattutto perché ne faceva parte il signor Richard Prater. Egli era stato allievo personale di HPB [Helena Blavatsky] e teneva egli stesso un gruppo sulla Dottrina Segreta. Dopo aver partecipato al mio gruppo e aver ascoltato ciò che avevo da dire, egli ha trasferito tutta la sua classe nella mia. Poco prima di morire mi ha dato le istruzioni esoteriche che ancora oggi si insegnano nella Sezione Esoterica della Società Teosofica, nelle quali ho trovato una grande quantità d'insegnamenti riferiti all'Antakarana.

E' la parte più personale delle istruzioni che mi interessa questa mattina. Due cose sono di rilievo. La prima è che HPB si era amaramente pentita di aver menzionato i Maestri, e in questo credo che si sbagliasse. Lei temeva di aver trascinato i loro nomi nel fango, poiché anche le persone migliori, coloro che volevano seguire i Maestri e percorrere il Sentiero, non avevano capito. Ne è risultato che nella Società Teosofica si è sviluppato un approccio ai Maestri che io ritengo deplorabile. È un approccio di completa devozione: portano il discepolo ai piedi del Maestro, e lì egli si siede e aspetta che il Maestro risolva i suoi problemi, che risolva il suo karma. Come afferma uno dei Maestri nelle *Lettere dei Mahatma*, le nuvole di forme pensiero devozionali erette tra Maestro e discepolo impediscono a quest'ultimo di essere raggiunto: il Maestro è completamente impotente.

La seconda cosa da rilevare è che HPB si interrogava amaramente se avesse fatto bene ad aprire il Sentiero del discepolato a coloro cui lo aveva aperto. Oltre ai Maestri, l'influenza della sua vita e delle sue opere avevano portato a lei ogni tipo di persona: molte di esse erano persone meravigliose, come Annie Besant, mentre altre persone terribili. HPB giustificava il suo operato affermando di non avere il diritto di rifiutare qualsiasi serio ricercatore della verità, non importa chi fosse. Ciò significa che l'insegnante si assume una tremenda responsabilità quando presenta il Sentiero come un percorso fattibile ad una persona palesemente inidonea. Vorrei che voi riflettete su questo punto. Mi piacerebbe molto che voi esitate un po' prima di aprire il Sentiero a persone che non ne possono sopportare il ritmo. Ci prendiamo una tremenda responsabilità e ci leghiamo a persone da cui poi non è possibile liberarsi: li abbiamo iniziati a qualcosa, e sia che raggiungano il livello adeguato in questa vita o in una futura, dobbiamo restare con loro. HPB era preoccupata a questo riguardo e si domandava se avesse fatto bene o no. Volevo evidenziare questo punto per diversi motivi. Credo che stiamo entrando in un nuovo ciclo relativamente alla Scuola: che si tratti di una nuova fase di grandissima crescita numerica di studenti o meno, non mi interessa, ma penso che si tratterà di un ciclo in cui avremo qualità, se non quantità, e avremo la possibilità di accogliere persone estremamente utili alle quali potremo fornire un grande aiuto iniziale.

Si dice che il Buddha abbia avuto i suoi discepoli – come anche il Cristo – e il privilegio di presentare 900 Arhat davanti all'Iniziatore per la quarta iniziazione. Non credo si rivolgesse al popolo dicendo: "Ecco un Arhat: ho intenzione di guidarlo." Penso sia stata la stimolazione proveniente da Lui che si è riversata producendo un impatto sulle persone che lo ascoltavano. Poi è venuto il Cristo, e ci viene detto che aveva 9000 discepoli – i 12, i 70 e i 500. Se il lavoro che stiamo cercando di fare nel prossimo ciclo è quello di divulgare il concetto che esiste una Gerarchia Spirituale; se vogliamo rendere reale la conoscenza dei Maestri nella mente del pubblico, e non soltanto un sogno meraviglioso o una lontana visione; se tutto questo lavoro prepara a quello che il Cristo ha chiamato la "Seconda Venuta o Avvento"; se il Cavaliere dal Luogo Segreto sta per exteriorizzarsi, allora possiamo supporre che oggi nel mondo ci siano decine di migliaia di persone pronte a fare il passo successivo. Noi non siamo né il Buddha né il Cristo, e quindi non possiamo preparare le persone a conseguire la quarta iniziazione. Le persone che raggiungono la quarta iniziazione sono discepoli di un grado superiore. Dobbiamo essere pronti ad aiutare coloro che vengono da noi per prepararsi alle iniziazioni inferiori. Andiamo quindi avanti senza

fretta. Ci siamo impegnati a servire ad ogni costo in modo da materializzare il lavoro dei Maestri sulla Terra come non era mai avvenuto finora. Credo che questo sia ciò potrà per accadere verso la fine del secolo. L'insegnamento di cui disponiamo diventerà familiare al pubblico in genere, e su di esso si baserà un nuovo atteggiamento verso la vita: il che significa che possiamo indicare il passo successivo. Quale è questo passo?

A mio parere la prima cosa che dobbiamo far comprendere agli altri è che, anche se il cervello può non registrare il contatto con i Maestri (come accade invece ad alcuni discepoli), ciò è una limitazione del cervello, ma non una limitazione di fatto. A prescindere dal cervello fisico, il Sé reale interiormente registra questo contatto; altrimenti non si lavorerebbe così duramente come facciamo per contattare la Gerarchia. E' nel momento in cui consapevolmente si accetta questo fatto, facendone un punto focale di risposta cosciente interiore allo stimolo proveniente dalla Gerarchia, che si è liberi per il servizio, e non prima. Nel momento in cui si stabilisce nella coscienza che si è un discepolo dei Maestri, anche se il cervello non lo registra, si diventa attivi e si è liberi di applicarsi al lavoro.

Una delle cose che siamo riusciti ad abbandonare è la forma pensiero dei gruppi di pensatori che ci hanno preceduto. La teologia del Medioevo è stata un grosso danno per il mondo; anche la versione del Cristianesimo di San Paolo ha introdotto elementi di distorsione. Il Cristo non ha mai enfatizzato che siamo dei poveri e miserabili peccatori. Egli ha posto l'accento sul fatto che la vita debba essere vissuta, e oltre a Giuda Iscariota, il discepolo che l'ho ha tradito, la peggiore persona risultò essere il discepolo a chi Egli aveva affidato la più grande missione. Vorrei che ci pensaste.

In queste istruzioni HPB si occupa della funzione del cuore nella vita del discepolo, e del rapporto tra cuore e cervello. Nel nostro pensiero e insegnamento noi poniamo grande enfasi sulla mente e sul cervello. HPB invece pone l'accento sul cuore e sul cervello. In connessione al cuore esiste un nome per ogni aspetto del cuore, ciascuno dei quali porta il nome di un dio – come la Camera di Brahma, la Camera di Vishnu. Ognuno di questi aspetti del cuore è in concordanza con un aspetto del cervello. L'enfasi è posta sul cuore in meditazione e sullo spirito nel cuore. Voglio farvi notare questo, perché ci conduce avanti di un passo rispetto all'insegnamento che abbiamo cercato di trasmettere nei primi tre gradi [della S.A.]. Dobbiamo cercare di controllare appieno la mente in modo che vi sia soltanto la coscienza dell'Anima sul suo piano. Qui invece c'è qualcosa di differente. HPB presuppone che ne siamo già consapevoli, poiché queste istruzioni sono rivolte ai discepoli avanzati, e ci ricorda che avendo trovato il Maestro nel nostro cuore, se vogliamo incontrare il Maestro è necessario mettere in relazione cuore e cervello (non mente e cervello). Penso che questo sia un complesso argomento di riflessione e discussione. HPB dice ancora che il grande obiettivo è quello di trasferire la conoscenza del piano superiore sul piano fisico.

Il cervello deve diventare uno spazio vuoto, nel quale l'impressione del cuore può essere registrata e mantenuta. I discepoli sono in grado di accogliere solo una parte delle conoscenze acquisite. Il primo passo in quella direzione è proprio questo spazio vuoto, la quiescenza completa del cervello in relazione al cuore. In seguito la coscienza si dispiegherà per gradi, e infine il passaggio tra i due livelli diventerà così rapido e facile da passare inosservato.

Trasmutando desiderio ed esperienza in conoscenza del cuore, il cervello si risveglia a qualcosa di cui era abbastanza inconsapevole. A questo punto si "sa", e il Maestro diventa una conoscenza reale nella coscienza.

Abbiamo sempre discusso molto tra noi sul perché non vediamo il Maestro. Uno studente in Inghilterra ha lottato per anni con questo problema; alla fine è stato vinto da questi ragionamenti ed è uscito dal gruppo, accusando il Maestro e non se stesso, ed asserendo che il Maestro era stato più duro di qualsiasi essere umano ordinario. Più tardi gli ho fatto notare che in certe occasioni il Maestro lo aveva avuto in mente, ma che lui si era ritirato, poiché non sentiva il contatto con il Maestro. Solo dopo si comprendeva l'indicazione. Se avesse soltanto aspettato ... ma ora dovrà aspettare fino a un'altra vita.

Penso che dobbiamo fare chiarezza nella nostra mente sul rapporto tra Anima-Mente-Cervello – il primo grande allineamento – e poi tra Maestro-Cuore-Cervello. Avete due grandi linee di approccio ad un realtà centrale. Non dimenticate mai che l'Anima, nel nostro proprio cuore, è un adepto e che ciò che sta accadendo nella vita spirituale è il nostro sforzo di portare in manifestazione fisica ciò che già siamo. Se la qualità del cervello non è in sintonia con quella particolare conoscenza, anche se interiormente invece lo si è, il cervello non lo registra. Un altro aspetto da ricordare è che molta gente arriva alla conoscenza e alla comprensione, ma la personalità e il corpo fisico rimangono come erano. Non c'è stato tempo di cambiare, e noi ancora vediamo le vecchie abitudini di pensiero, la vecchia espressione sul viso, vediamo ancora la persona come era. Dobbiamo ricordarcene.

Quindi il mio argomento per voi oggi è:

Anima-Mente-Cervello

Maestro-Cuore-Cervello

Gerarchia

Questo è un pensiero nuovo, vero? Io scommetterei che finora nessuno di voi ne ha mai sentito parlare! Nel momento in cui compare qualcosa di completamente nuovo – che si presenta quale soluzione alla domanda del perché non vediamo il Maestro e non siamo in rapporto cosciente con lui – ci carichiamo di una grande responsabilità.

AP: Le persone di diverse tipologie umane lavorano lungo una o l'altra di queste linee, o dovrebbero lavorare su tutti e due? Anima-Mente-Cervello significa qualcosa di diverso per me.

AAB: Penso che tutti noi dobbiamo percorrerle entrambe. A seconda del tipo umano, una linea o l'altra può essere più facile. Le persone di Secondo Raggio arriveranno lungo la via del Maestro-Cuore-Cervello e quelle di Primo Raggio lungo la linea del Anima-Mente-Cervello.

RK: Anima-Mente-Cervello, Maestro-Cuore-Cervello: non sono come due differenti passi sul sentiero del discepolato? Quando stiamo lavorando con Anima-Mente-Cervello siamo a livello del singolo discepolo, con Maestro-Cuore-Cervello a livello del discepolo nell'Ashram del Maestro.

AAB: Sì.

RK: Il cuore davvero è l'Anima come fattore centrale.

AAB: E' ciò che viene realizzato prima che vi sia una impressione a livello del cervello. In relazione a questo abbiamo un suggerimento per la prossima espansione di pensiero che vogliamo affrontare durante il Quarto Grado [Il Corso Antakarana – SES].

C: Come si relazionano questi due aspetti alle due linee, l'occulta e la mistica?

AAB: Quando si lavora sulla linea mistica si sta lavorando attraverso il cuore: Maestro-Cuore-Cervello. Si sta lavorando attraverso il centro del cuore e la testa.

In questi scritti HPB sottolinea che il discepolo lavora attraverso i centri del corpo – i cinque centri nel tronco e i due nella testa. L'iniziato o la persona che si avvicina all'iniziazione opera interamente con il centro nella testa. Il centro del cuore nella testa dirige il centro del cuore nel corpo, mantenendo i centri inferiori in linea, ma il focus è nella testa. Ecco è il motivo per il quale abbiamo insegnato agli studenti della Scuola Arcana a meditare nella testa. Solo in un grado dell'istruzione gli studenti meditano sul cuore. Abbiamo davvero agito bene. Questa impostazione è venuta da tutti noi come gruppo, pensando in modo giusto e graduale.

HPB dice di concentrarsi sul Maestro come immagine vivente e rendere la sua immagine nel nostro cuore il focus della concentrazione. Penso che l'immagine nel cuore sia priva di devozione: è ragione pura. L'intuizione è la conoscenza che arriva indipendentemente dal ragionamento. Non si può mai arrivare a questi livelli di padronanza con la mente e il ragionamento, ma solo attraverso l'intuizione.

RK: Parlando della facoltà di ragionamento, è bene avere una chiara distinzione tra la mente e Buddhi: Manas e Buddhi sono distinti come lo sono la luce e il cablaggio. La facoltà di ragionamento è solo il cablaggio elettrico. La ragione pura è il fattore vivente.

AAB: Penso che l'analogia sia valida per il Quarto Grado, quando si lavora sulla costruzione dell'Antakarana. Poi la luce sfolgorante viene fuori.

RK: Lei ha parlato di un uomo in Inghilterra che ha abbandonato la scuola. Ho trovato nella rivista *Readers' Digest* la seguente affermazione: "Nessun uomo è un fallimento finché non comincia a dare la colpa dei propri fallimenti agli altri."

AAB: L'enfasi attribuita dagli studenti al proprio progresso è davvero un problema. Uno dei nostri obiettivi è di imparare non a guardare tanto in noi stessi, quanto al di fuori, e cominciare ad indirizzarci alle cose che veramente contano, alle realtà. Noi tendiamo a sopravvalutare le banalità. Sono le cose che facciamo che danneggiano il gruppo che davvero dovrebbero preoccuparci.

CH: Dopo aver letto *Cuore* di Agni Yoga, ho istintivamente sviluppato un metodo per valutare pensieri o critiche. E' come se effettivamente io percepissi qualcosa nella regione del cuore. Per esempio, se mi trovo in un situazione che genera illusioni o annebbiamenti, prendo quel pensiero e lo metto nel mio cuore, come si porrebbe un libro sul tavolo. Mi fermo e aspetto, e in pochi secondi il tutto riesce a chiarirsi, e il problema si dissolve. Mi piace vedere la situazione nella sua vera luce, ho la sensazione di una coscienza a livello del cuore, e c'è sempre la dissipazione degli annebbiamenti.

JL: Che cosa fa il cervello quando entrambi canali confluiscono sul suo livello? Ci dà una certa consapevolezza?

AAB: Porta conoscenza ed efficacia.

JL: Si manifesta come efficacia o solo come consapevolezza? E' lo stesso per entrambe i sentieri?

AAB: Dipende da voi. Penso che la grande difficoltà sia che gli aspiranti e i discepoli hanno una conoscenza molto superiore a quanto manifestano. Tutti voi sapete tantissimo di più di quanto dimostrate. Teoricamente c'è un vasto campo di conoscenza in questa stanza; potrebbe quasi capovolgere il mondo se fosse correttamente utilizzato.

AP: Penso che il problema consista nel non usare in modo efficace la conoscenza, finché non *diventiamo* quella conoscenza. C'è un iato tra ciò che siamo e ciò che sappiamo.

AAB: Se avete costruito il Maestro come una cosa viva dentro di voi, quello è il punto centrale.

BM: Quando eseguo i nostri esercizi contemplativi penso ad una energia di propulsione o qualcosa di simile. Questo è il nostro sforzo supremo, e poi il resto della giornata è pura pratica.

AAB: Non credo che i libri siano stati scritti soltanto per le persone che sono sulla via della discepolato. Sono scritti per due tipi di persone: per gli iniziati e per coloro che sono a punto di entrare nel sentiero del discepolato. Se voi siete sul sentiero del discepolato e se siete consapevoli che è in voi il potere di accogliere l'insegnamento, allora quell'insegnamento è giusto per voi. Se vi sentite frustrati da frasi come "tra molte vite future," allora non è per voi. Uno potrebbe chiedersi "a che cosa serve?"

Una signora è venuta a trovarmi. Aveva sentito parlare del nostro lavoro da una donna in Canada, che evidentemente stava cercando di costruire un suo proprio gruppo. Questa le aveva detto che non poteva farcela in questa vita, ma che se avesse studiato con lei sarebbe stata in grado di fare dei passi avanti. Il Tibetano non approva questo atteggiamento. Quando trovi un'affermazione di questo genere in un libro, potrebbe essere una prova da superare.

FB: Penso possa esserci un altro valore in queste frasi sconcertanti. Si legge, si studia, si sa di aver appreso qualcosa, ma ci si rende anche conto che quello non è che un frammento di quanto c'è da conoscere. E' un aiuto a mantenere l'equilibrio su quello che si sa.

M: Ti aiuta ad allungare lo sguardo. E' come un'energia propellente verso una maggiore area di coscienza.

AAB: Si dice che quando le persone invecchiano perdono flessibilità, diventano rigide e non riescono a cambiare direzione. Il valore di questo gruppo sta nel processo di espansione in corso, se tutti noi possiamo sforzarci per mantenere una certa elasticità nella nostra consapevolezza. Il grande pericolo sarebbe arrivare a un punto di staticità.

RK: Emerson ha detto: "Una coscienza ottusa è il folletto di una piccola mente." L'Anima veramente grande non ha niente a che fare con una coscienza ottusa.

AP: Costruiamo, costruiamo e costruiamo. Possiamo scegliere di percorrere la strada velocemente o lentamente. Che cosa avviene quando abbiamo il tocco della grazia? Arriva un momento in cui un catalizzatore trasforma tutto quello che sei, e tu entri in un altro stato di coscienza. Una donna anziana, venendo a lavorare per me una mattina, mi ha detto: "tutto era di un colore dorato brillante questa mattina, e mi son fatta da parte per non calpestare il mondo." Ci sono dei momenti in cui questo catalizzatore, quello che abbiamo costruito dentro di noi, arriva a un punto culmine, e allora avviene il cambiamento. Il Tibetano parla di volontà di amare e di amore. Conoscenza diretta, l'istinto animale dei sensi, e conoscenza diretta attraverso l'Anima. Tra questi due c'è qualcosa che impone un lavoro – l'intuizione e la mente lavorano insieme e producono una conoscenza che non è istintuale. L'istinto spirituale sul piano spirituale è la stessa cosa dell'istinto animale sul piano fisico, e in mezzo c'è questo altro fattore che impone un lavoro.

RK: L'obiettivo di ogni manifestazione non è di raggiungere la perfezione della forma, ma la perfezione della qualità. Quando una fase della nostra esperienza è portata alla perfezione abbiamo il tocco della grazia, e quindi la precedente impalcatura può essere demolita.

AAB: Anima-Mente-Cervello si riferisce al sentiero del discepolato, mentre Maestro-Cuore-Cervello al sentiero dell'iniziazione. Quando capiamo questo, realizziamo la tremenda responsabilità che si presenta davanti a noi.

RK: Quando parliamo del Buddha, con i suoi 900 Arhat, significa che il Buddha aveva portato un gruppo a prendere la terza iniziazione. Con il Cristo invece la quarta.

AAB: Io non la penso così. Penso che Cristo ha portato la liberazione – la quinta – e Buddha ha portato la quarta iniziazione. Nella vita ordinaria Cristo ha effettuato la seconda e la terza iniziazione verso le quali tende la massa dell'umanità, e poi la quinta, ma di ciò non ci ha detto nulla. E' soltanto successo. Non siamo ancora pronti per questo.

MW: Quando ci avviciniamo alla Gerarchia (Maestro-Cuore-Cervello) lo si fa sempre sul raggio dell'Anima?

AAB: Sempre. Non si potrebbe fare in nessun altro modo.

RK: Anima-Mente-Cervello, Maestro-Cuore-Cervello: abbiamo il cervello in entrambi i casi, ma nel primo è quello dell'individuo, nel secondo è quello del gruppo, non è vero?

AAB: Penso che possa essere entrambe le cose.

RK: Potrebbe avere, naturalmente, una corrispondenza con l'incrocio delle correnti. Il corpo umano è il più perfetto simbolo del processo cosmico.

AAB: Quello che hai davvero ottenuto è Atma Buddhi.

HR: Penso che potrebbe esserci una certa diversità nell'efficacia. Anima-Mente-Cervello e Maestro-Cuore-Cervello sono in rapporto con la Gerarchia, ma gli altri due sono in rapporto con Shamballa: Anima-Mente-Cervello e la linea della volontà. Facciamo una distinzione tra i 1-5-7 e i 2-4-6. Devo pensare che se le linee si incrociano a livello del cervello, questo si manifesta in due aspetti nell'espressione della vita?

AAB: Non lo so. Tutto ciò che è nell'essere umano tende ad esteriorizzarsi. Se c'è un incrocio, non lo so. Nella personalità pienamente sviluppata tale incrocio non esiste e non c'è altro che un completo allineamento. Nell'individuo non sviluppato ci sono tantissimi incroci, ma in una persona perfezionata non so fino a che punto questo sia egualmente vero. Voi avete perfettamente ragione a dire che ci sarebbero due linee di efficacia. Penso che nell'adepto perfezionato vi sia piena unità. Lo stesso principio s'applica quando il Tibetano parla dei triangoli. Prima di tutto c'è il cubo, poi il triangolo, poi una sfera completa. Sto ipotizzando, ma non lo so. Il cervello è una lastra sensibile per le impressioni mentali, ma non è ancora riconosciuto come una lastra sensibile per le impressioni del cuore.

RK: Non è la materia fisica del cervello che dà queste impressioni, ma il cervello eterico.

AP: Deve in qualche modo raggiungere la materia fisica densa o non sarebbe in manifestazione. Fino a che non si compia questo passo non c'è manifestazione. Dobbiamo arrivare a capire che c'è una condizione atomica tale da registrare quello che viene dall'eterico e portarlo attraverso la coscienza di veglia.

C: Nel libro *Agni Yoga-Cuore* si dice che il cuore è il centro di tutta la conoscenza. La coscienza o mente è solo una parte di esso. Proviene dalla mente.

AAB: Non accetto tutto in quel libro, penso che la traduzione sia imprecisa. Il cuore è il centro della vita, quindi possiamo sostenere che voi avete ragione. La coscienza è sussidiaria alla vita, e non c'è coscienza senza vita.